

L'AIEA è complice dell'assassinio di scienziati nucleari iraniani? Una crisi di credibilità al centro della non proliferazione

 controinformazione.info/laiea-e-complice-dellassassinio-di-scientiati-nucleari-iraniani-una-cri-si-di-credibilita-al-centro-della-non-proliferazione

8 LUGLIO 2025



di Ricardo Martins

Le istituzioni internazionali vengono utilizzate contro gli stessi Stati che dovrebbero monitorare? Questa inchiesta esamina la crisi di legittimità che sta attraversando l'Agenzia Internazionale per l'Energia Atomica (AIEA), accusata di aver ignorato – o addirittura collaborato – all'assassinio di scienziati iraniani, applicando al contempo un palese doppio standard nei confronti di Israele.

L'assassinio mirato di scienziati nucleari iraniani è stato a lungo attribuito a operazioni di intelligence israeliane. **Ma recenti rivelazioni gettano una grave ombra sulla neutralità dell'agenzia incaricata di supervisionare la sicurezza nucleare globale:** l'Agenzia Internazionale per l'Energia Atomica (AIEA). Teheran ora pone un interrogativo inquietante: **l'AIEA, sotto la guida di Rafael Grossi, è diventata un partner o un complice inconsapevole di queste esecuzioni mirate?**

La controversia segue la fuga di documenti classificati, che i servizi segreti iraniani affermano di aver ottenuto da fonti israeliane. Questi documenti indicherebbero presumibilmente che scambi riservati tra Teheran e l'AIEA sarebbero stati trasmessi ad agenzie di intelligence straniere, tra cui la CIA e il Mossad. Secondo Fars, Reuters e la televisione di stato IRIB, **queste fughe di notizie hanno portato all'identificazione di**

diversi scienziati iraniani, che sono stati successivamente assassinati, a volte per strada, a volte nelle loro case. Se confermata, questa sarebbe una delle più gravi violazioni della fiducia mai registrate all'interno di un'organizzazione multilaterale.

Fughe di notizie e retorica: una combinazione esplosiva

L'attuale crisi ha raggiunto l'apice in seguito alla pubblicazione dell'ultimo rapporto dell'AIEA, in cui si affermava che era "impossibile confermare se l'Iran abbia o meno la capacità di sviluppare un'arma nucleare". Pur non trattandosi di una dichiarazione formale di non conformità, questa formulazione ambigua è stata sufficiente a legittimare politicamente gli attacchi israeliani e americani contro i siti nucleari iraniani a metà giugno. Questo linguaggio vago, applicabile a quasi tutti gli stati, è stato ampiamente criticato per la sua natura incendiaria in un contesto già estremamente teso.

Bombardare impianti nucleari non è solo una provocazione: è illegale ai sensi del diritto internazionale umanitario. L'articolo 56 del Protocollo I aggiuntivo alle Convenzioni di Ginevra proibisce esplicitamente gli attacchi contro le centrali nucleari a causa delle catastrofiche conseguenze umanitarie e ambientali che possono causare. Questo divieto si applica anche se l'impianto è considerato un obiettivo militare. La risoluzione 487 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, adottata nel 1981 dopo il bombardamento israeliano del reattore iracheno di Osirak, ha riaffermato questa norma. Pertanto, qualsiasi attacco militare contro infrastrutture nucleari iraniane sotto sorveglianza dell'AIEA solleva gravi questioni legali e crea un pericoloso precedente.

Un regista sotto attacco della critica

Funzionari iraniani, tra cui il presidente Massoud Pezeshkian e il ministro degli Esteri Abbas Araghchi, hanno accusato Rafael Grossi di compromettere l'imparzialità dell'agenzia. Affermano che la sua posizione è "più politica che tecnica", sollevando pressanti interrogativi sulla sua capacità di rimanere alla guida di un'organizzazione la cui legittimità si fonda sulla neutralità scientifica.

I suoi detrattori sottolineano che non è uno scienziato qualificato, ma un diplomatico. La sua frequente presenza negli ambienti politici e mediatici, affermano, riflette un ruolo sempre più attivista, incompatibile con l'imparzialità richiesta a un'agenzia tecnica. Teheran si spinge oltre, accusando Grossi di aver fornito un "pretesto" per gli attacchi israeliani e di non averli mai condannati apertamente, il che equivarrebbe a un'approvazione implicita.

Entro il 2024, oltre il 25% della capacità operativa dell'AIEA sarebbe stata dedicata all'Iran, secondo dati interni. Nel frattempo, **Israele, una nota potenza nucleare e non firmataria del Trattato di non proliferazione nucleare (TNP), supera qualsiasi controllo comparabile. Il suo principale sito nucleare, a Dimona, rimane completamente al di fuori della portata dell'AIEA.**



Doppi standard?

Questa asimmetria di trattamento ha suscitato accuse di doppio standard , non solo dall'Iran, ma anche da diplomatici e analisti di fama come Dominique de Villepin, Alastair Crooke, Craig Murray, Chas Freeman, Jeffrey Sachs e John Mearsheimer. **Tutti denunciano la crescente politicizzazione delle istituzioni multilaterali e l'applicazione selettiva del diritto internazionale.**

Grossi dovrebbe dimettersi?

Considerata la portata delle accuse, sorge spontanea la domanda: Rafael Grossi potrà restare in carica senza compromettere ulteriormente la credibilità dell'AIEA?

I suoi sostenitori ritengono che stia cercando di mantenere un delicato equilibrio tra la cooperazione con l'Iran e le pressioni occidentali. Ma i suoi detrattori ritengono che abbia perso la fiducia dell'Iran e, più in generale, di molti osservatori del sistema di non proliferazione.

Gli effetti sono già visibili: alla fine di giugno, **il parlamento iraniano ha votato per sospendere ogni cooperazione con l'AIEA.** Senza un ritiro formale dal TNP, questa interruzione pone di fatto fine a ogni controllo internazionale sulle attività di arricchimento dell'Iran, una grave battuta d'arresto per la trasparenza nucleare globale.

Il fattore Trump

In particolare, l'ex presidente degli Stati Uniti Donald Trump ha recentemente paragonato gli attacchi USA-Israele contro l'Iran ai bombardamenti atomici di Hiroshima e Nagasaki durante un vertice NATO. Già responsabile del ritiro degli Stati Uniti dal JCPOA nel 2018, Trump sembra non preoccuparsi della legalità o della credibilità istituzionale. **Il fatto che Grossi sembri allinearsi, volente o nolente, a questa posizione aggressiva alimenta le critiche alla deriva politica dell'agenzia.**

Perché il programma nucleare israeliano rimane intoccabile?

Uno dei punti ciechi più eclatanti in questa vicenda è il **persistente silenzio riguardo al programma nucleare israeliano**. Israele non è firmatario del TNP e non ha mai riconosciuto ufficialmente il possesso di armi nucleari, sebbene il SIPRI stimi il suo arsenale a circa 80 testate nucleari. L'AIEA può ispezionare solo l'impianto di Soreq, non quello di Dimona.



Sito nucleare Iraniano

I leader occidentali evitano sistematicamente di fare pressione su Israele, citando il suo “diritto all’autodifesa” e tacendo sulle sue violazioni del diritto internazionale. In questo contesto, alcuni sostengono che un autentico equilibrio regionale – e un controllo sulle azioni unilaterali israeliane – possa essere garantito solo se anche l’Iran acquisisce una capacità di deterrenza strategica.

Il colpo finale al TNP?

Il crollo della cooperazione tra Iran e AIEA potrebbe segnare una svolta nella governance nucleare globale. Giustificare gli attacchi militari sulla base di formulazioni vaghe e tollerarli senza alcuna risposta da parte delle grandi potenze rischia di vanificare il TNP.

Se l’AIEA viene percepita come faziosa e se le potenze nucleari non membri possono attaccare gli Stati firmatari e ispezionati senza subire conseguenze, allora l’ordine internazionale basato sul diritto cede il passo alla legge della giungla.

In un momento in cui il multilateralismo vacilla, l'AIEA deve ripristinare urgentemente la propria credibilità. Ciò potrebbe richiedere un audit interno, una chiarificazione pubblica o persino un cambio di leadership. Il futuro del regime globale di non proliferazione dipende da questo.

Fonte: [New Eastern Outlook](#)

Traduzione: Luciano Lago